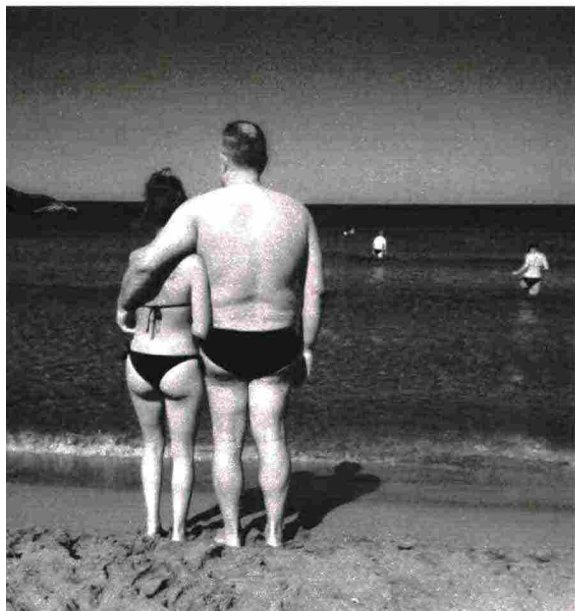


## CULTURA

LIBRI ■ ARTE ■ FUMETTI ■ FOTOGRAFIA



## Poveri italiani più mediocri che cattivi

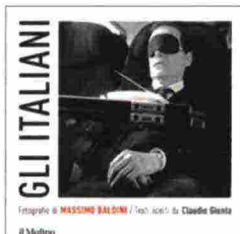
NEL LIBRO FOTOGRAFICO DI **MASSIMO BALDINI** IL PAESE E I SUOI ABITANTI APPAIONO QUASI RILASSATI. O CATATONICI?

di **Michele Smargiassi**

**S** PROFONDA in questo tuo bel mare, libera il mondo! augurò Pier Paolo Pasolini all'Italia (pare che la nazione infetta ci stia provando, a cominciare da Venezia). Non fu l'unico anti-italiano fra i grandi scrittori del nostro paese: da Leopardi in poi intingiamo le nostre penne migliori nel veleno e ce la ficchiamo nel cuore. Succede così che un fotografo che cerca di fare un ritratto severo e corrosivo degli italiani finisca per dimostrarsi più indulgente dei letterati. Ed è un fatto strano, perché la fotografia di solito è più implacabile della parola nel cogliere e rendere eterni i nostri gesti ridicoli, i nostri comportamenti goffi. Forse Massimo Baldini era partito col proposito di non fare sconti, del resto il libro di cui stiamo parlando si ispira esplicitamente (perfino nel formato e nel numero di immagini) a *The Americans*, tremendo reportage di Robert Frank negli Usa degli anni Cinquanta, così corrosivo che nessun editore americano volle pubblicarlo. Ma poi dev'essere successo

qualcosa, e *Gli italiani* che Baldini ci mostra (in un volume che segna il debutto dell'editore il Mulino nel campo dei libri fotografici) alla fine ci sembrano più ignavi che cattivi, più buffi che ridicoli, forse, dopo tutto, più vittime (di loro stessi) che colpevoli.

Dev'essere che Baldini è sociologo di formazione, la sua cifra è analitica più che censoria, ironica più che sarcastica. E questo suo viaggio in 83 fotografie in bianco e nero lungo la penisola, misurata senza fretta al ritmo del «profano piede del vulgo» (Ugo Foscolo) non è un catalogo di «personaggi simpatici cui bisognerebbe tagliare la testa» (Leonardo Sciascia), non racconta un paese di «infanti affamati corrotti» (ancora Pasolini). Se vi chiedete la ragione di questa insistenza di citazioni, bene, è il libro stesso che ce la fornisce: il suo secondo autore, Claudio Giunta, italianista, ha setacciato la letteratura patria componendo uno zibaldone di pensieri sugli italiani (soprattutto, contro gli italiani) e li ha messi in dialogo alternato con le fotografie. Sfogliamo un'Italia mediana e mediocre di anziani atoni sulle panchine, di passanti con marsupio e cellulare, di piaceri svogliati, di con gelato e fritti misti, di preti e tifosi e famigliole a passeggio su sfondi di ordinario disordine urbano. Alla fine, l'algebra fra parole e immagini dà come risultato un paese più criticato che angosciato, non particolarmente in ansia sulle proprie sorti, anzi perfino rilassato, benché un po' catatonico: e questo album italiano ci sembra il racconto di «una sterminata domenica» (Emilio Sereni) immersa nella noia e afflitta da una sottile infelicità senza desideri. □



In alto, due immagini e qui sopra la copertina di *Gli italiani* (fotografie di Massimo Baldini, testi scelti da Claudio Giunta, il Mulino, pp. 200, euro 26)